

ANTI

ARCHEOLOGIA
ARCHIVI



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ANTI
ARCHEOLOGIA
ARCHIVI

a cura di

IRENE FAVARETTO, FRANCESCA GHEDINI,
PAOLA ZANOVELLO, EMANUELE M. CIAMPINI

VENEZIA
2019

ISBN 978-88-95996-88-2

Il volume riporta le relazioni presentate al Convegno
Anti Archeologia Archivi
promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
in collaborazione con
l'Università degli Studi di Padova
e l'Università Ca' Foscari di Venezia
(Venezia, 14-15-16 settembre 2017)

Comitato scientifico del convegno:

Irene Favaretto (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti;
Università degli Studi di Padova);
Francesca Ghedini (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti;
Università degli Studi di Padova);
Piero Del Negro (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti;
Università degli Studi di Padova);
Emanuele M. Ciampini (Università Ca' Foscari di Venezia);
Paola Zanovello (Università degli Studi di Padova).

Progetto editoriale: Ruggero Rugolo

Redazione del volume: Giulia Deotto, Ruggero Rugolo,
Mita Scomazzon, Carlo Urbani

© Copyright Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia
30124 Venezia - Campo S. Stefano 2945
Tel. 0412407711 - Telefax 0415210598
ivsla@istitutoveneto.it - www.istitutoveneto.it

INDICE

Prefazione Pag. IX

VINCENZO MILANESI, *Introduzione: Anti, Archeologia, Archivi* . » XI

Sezione Prima

CARLO ANTI E IL SUO TEMPO

GIULIA ALBANESE, *Carlo Anti tra nazionalismo e fascismo* » 3

FRANCESCA GHEDINI, *Carlo Anti e l'archeologia fra le due guerre* » 23

MASSIMO CULTRARO, *«Augurissimi dal guerriero»: il capitano Carlo Anti e la Prima Guerra Mondiale* » 49

MARIA GRAZIA MARZI, *Le lettere di Carlo Anti ad Alessandro Della Seta dal fronte della Prima guerra mondiale* » 77

MARGHERITA BOLLA, *Carlo Anti e Verona* » 103

IRENE FAVARETTO, *Il Museo Archeologico di Venezia nell'ordinamento di Carlo Anti* » 125

Sezione Seconda

ANTI E PADOVA

PIERO DEL NEGRO, *Carlo Anti rettore* » 145

ISABELLA COLPO, *Per una nuova Università: Carlo Anti committente* » 173

ALESSANDRA MENEGAZZI, *Carlo Anti e il 'suo' museo* » 191

ANTONIO LOVATO, *Carlo Anti e Gian Francesco Malipiero tra il nuovo e l'antico* » 209

Sezione Terza
RICERCA E METODI: NASCITA,
DISPERSIONE E RICOMPOSIZIONE DEGLI ARCHIVI ANTI

- ALESSANDRA MENEGAZZI, CARLO URBANI, *Gli archivi di Carlo Anti tra Padova e Venezia* Pag. 249
- PAOLA ZANOVELLO, ELENA DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Dai documenti d'archivio alla ricostruzione storica: il caso di Cirene* » 263
- GIULIA DEOTTO, *Dai documenti d'archivio alla ricostruzione del contesto: il caso studio di Tebtynis* » 289

Sezione Quarta
LA DIMENSIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE
DI CARLO ANTI

- FRANCO BERNABEI, *Anti e il mondo delle arti, tra ambiente universitario e cultura nazionale* » 309
- JACOPO BONETTO, ANNA BERTELLI, *Teatri greci arcaici. Settant'anni dopo* » 333
- MONICA SALVADORI, ELISA BERNARD, *Carlo Anti e l'approccio esegetico all'iconografia antica* » 365
- MARTA NEZZO, *Carlo Anti Direttore generale delle Arti* » 395

Sezione Quinta
TEBTYNIS IERI, OGGI, DOMANI

- EMANUELE M. CIAMPINI, *Le ricerche egittologiche italiane all'inizio del XX secolo: note a margine di una disciplina nascente* . . . » 417
- PAOLA ZANOVELLO, GIULIA DEOTTO, LUIGI MAGNINI (con la collaborazione del TEAM del PROGETTO HORUS), *Il progetto Horus e Tebtynis: da Carlo Anti all'Archeologia Aerospaziale* » 425
- SILVIA STRASSI, *Carlo Anti e i papiri da Tebtynis* » 443

MATILDE FIORILLO, <i>Dall'«infame inferno dei coccodrilli» a Padova. La contestualizzazione dei P.Tebt.Pad.</i>	Pag. 461
MATILDE BORLA, ANTONELLA GABUTTI, <i>I materiali da Tebtynis conservati al Museo Egizio di Torino</i>	» 475
CHRISTIAN GRECO, ALESSIA FASSONE, <i>Ipotesi espositive per la collezione dei reperti provenienti da Tebtynis conservati al Museo Egizio</i>	» 489
DONALD J. BEGG, <i>Carlo Anti and Gilbert Bagnani: their working relationship</i>	» 497
CINZIA BETTINESCHI, IVANA ANGELINI, GIANMARIO MOLIN, <i>Contestualizzazione degli intarsi in vetro da Tebtynis nel quadro dell'Egitto Greco-Romano</i>	» 515
PAOLA ZANOVELLO, GIOVANNI DE POLI, ROBERTO BUONGARZONE, <i>Il flauto di Pan del Museo di Scienze Archeologiche e il progetto EMAP</i>	» 541
Riassunti – Abstracts	» 569
Indice dei luoghi	» 591
Indice dei nomi	» 599
Elenco dei relatori	» 619

PREFAZIONE

Sono passati quasi 30 anni da quando si sono svolte fra Verona, Padova e Venezia le tre giornate di studio per celebrare il centenario della nascita di Carlo Anti, archeologo illustre e prestigioso Rettore dell'Ateneo patavino. Era doveroso e giusto ricordarne la figura di docente, di studioso e di uomo delle istituzioni, perché a queste attività egli aveva dedicato, con entusiasmo e riserbo, tanta parte della sua vita.

Parteciparono a quell'incontro non solo gli allievi, che si erano formati con lui, continuando poi la loro carriera nei ruoli accademici o ministeriali, ma anche studiosi di varie discipline (storici, storici dell'arte classica e contemporanea e dell'architettura, egittologi...), a cui era stato affidato il compito di ricostruirne la complessa personalità, lumeggiando anche i drammatici anni in cui egli aveva svolto un ruolo di primo piano nel panorama culturale dell'epoca, argomento delicato che era stato affrontato con la severità degli storici e con la serenità di giudizio che essi hanno sempre l'obbligo morale di avere, come ebbe a scrivere l'allora Rettore, Mario Bonsembiante.

Da allora la bibliografia sul 'professore' si è arricchita di numerosi contributi, grazie al fatto che molte delle imprese che egli aveva iniziato sono proseguite sotto la guida di nuovi responsabili, e che i suoi allievi hanno continuato a sviluppare le linee di ricerca da lui tracciate; in anni recenti poi l'attenzione storiografica sulle grandi figure del Novecento ha portato a riconsiderare anche l'apporto di Carlo Anti al progresso delle discipline archeologiche.

In questo clima di rinnovata attenzione si è inserito l'incontro promosso dall'Istituto Veneto unitamente alle Università di Padova e Venezia il cui titolo, Anti. Archeologia. Archivi, enuncia chiaramente che l'occasione di un ripensamento sulla figura dell'archeologo è stata offerta dall'attenta revisione dei suoi archivi, conservati in parte presso l'Istituto, in parte presso l'Università di Padova. Si tratta di un patrimonio prezioso: l'abitudine di conservare le minute di tutta la sua corrispondenza ufficiale, di vergare appunti con la sua grafia minuta e di tracciare, direttamente sugli scavi,

rapidi disegni di piante e sezioni, su taccuini e fogli sparsi, ha preservato una quantità di dati importanti per ricostruire situazioni altrimenti ignote. Migliaia tra testi scritti, relazioni e diari di scavo, foto e disegni, ma anche una sorta di 'rassegna stampa' con ritagli di giornali dell'epoca, documentano il lavoro e le relazioni quotidiane di un ricercatore sui campi di scavo, coordinatore di poliedriche équipes, di uno studioso non solo del mondo classico, di un professore attento alle necessità formative e scientifiche dei futuri archeologi. Lo studio attento di questo patrimonio archivistico permette anche di recuperare informazioni sulla sua impostazione metodologica e di cogliere aspetti inediti del docente e dell'uomo.

Fra i suoi molteplici interessi, e forse tra quelli meno noti, è il lavoro svolto in ambito museale, per il quale Anti espresse delle idee assolutamente innovative, insistendo particolarmente sulla funzione educativa di un museo, anche nei confronti dei visitatori con diversi gradi di cultura. L'esempio più significativo e al quale ancora oggi guardiamo con grande attenzione è il Museo Archeologico Nazionale di Venezia, che fu ideato da Carlo Anti negli anni venti del Novecento. L'allestimento delle sculture greche e romane nelle prestigiose sale delle Procuratorie di San Marco, disposte secondo un rigoroso ordine cronologico, è stato per anni una fucina di idee e di studi. Non è stata comunque la sola esperienza in questo campo di Anti: meno noti sono gli appunti per l'allestimento del lapidario della Villa di Piazzola sul Brenta che richiederebbero maggiori approfondimenti; mentre dovette lasciare incompiuto il museo che aveva voluto ex-novo in un'ala del Liviano, il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, che solo recentemente, grazie ad un paziente lavoro filologico, ha ricevuto un nuovo allestimento in gran parte improntato a quelle che erano state le sue linee guida.

La partecipazione alle giornate veneziane è stata intensa e sentita: molti dei relatori non avevano avuto l'occasione di conoscerlo, ma si sono confrontati con le sue lettere, i suoi appunti, i suoi saggi e ne è uscito un esauriente quadro che spazia attraverso i molteplici contributi che egli seppe dare alle discipline dell'antichistica e dell'archeologia e alla sua Università.

Venezia, maggio 2019

Irene Favaretto, Francesca Ghedini,
Paola Zanovello, Emanuele M. Ciampini

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

AAPr	Archivio dell'Abbazia di Praglia (PD)
ACMV	Archivio dei Civici Musei, Verona
ACS	Archivio Centrale dello Stato, Roma
ADS	Archivio di Alessandro Della Seta, Firenze
AGAP	Archivio Generale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Padova
AGAP, <i>Malipiero</i>	Archivio Generale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Padova, fasc. <i>Professori di ruolo e incaricati</i> , scatola 11. <i>Malipiero Gian Francesco</i>
AGAP, <i>Rettorato</i>	Archivio Generale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Padova, <i>Archivio del Novecento, Atti del Rettorato</i>
ARAR, <i>Halbherr</i>	Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto, <i>Fondo Halbherr</i>
Archivio RP	Archivio Roberto Paribeni, Urbino
Archivio SAIA	Archivio della Scuola Archeologica Italiana, Atene
FC, <i>Pollini</i>	Fondazione Giorgio Cini di Venezia, <i>Istituto Musicale Padova</i>
FC, <i>Università</i>	Fondazione Giorgio Cini di Venezia, <i>Archivio Malipiero</i> , cartelle <i>R. Università di Padova (1934-1937)</i>
FC, <i>Quaderno/i</i>	Fondazione Giorgio Cini, Venezia, <i>Fondo Fiocco</i> , <i>Quaderno/i Cini</i>
IVSLA, <i>Anti</i>	Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, <i>Fondo Anti</i>
MSA, <i>Anti</i>	Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, <i>Fondo Anti</i>
MSA, <i>Archivio FSA</i>	Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, <i>Archivio Foto Storiche dell'Istituto di Archeologia</i>
MSA, <i>Archivio Museo</i>	Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, <i>Archivio del Museo</i>
ZÄS	Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde

SILVIA STRASSI

CARLO ANTI E I PAPIRI DA TEBTYNIS

1. *Premessa*

Trattare questo tema mi ha dato l'occasione di leggere numerosi documenti ancora inediti correlati agli scavi di Carlo Anti a Tebtynis all'inizio degli anni Trenta del Novecento, che attraverso la messa a nudo delle relazioni personali fra i personaggi di cui si conserva la corrispondenza, aprono anche spiragli interessanti per l'approfondimento della storia degli studi di antichità nel XX secolo. Il mio lavoro di ricerca nelle carte del *Fondo Anti* conservate negli archivi dell'IVSLA e del Museo di Scienze Archeologiche ed Arti del dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Padova¹ s'è concentrato sulla corrispondenza di Carlo Anti con i papirologi fiorentini Girolamo Vitelli e Medea Norsa e con Evaristo Breccia, allora direttore del Museo Greco-Romano d'Alessandria, per gli anni precedenti, contemporanei e successivi agli scavi della missione italiana a Tebtynis (1929-1935)². La questione principale discussa fra Carlo Anti, Girolamo Vitelli e Medea Norsa è quella dei papiri che provenivano dagli scavi di Tebtynis e della loro destinazione. A questo proposito non è superfluo dar conto del fatto che da poco all'Istituto Papirologico 'Vitelli' di Firenze sono emersi numerosi frammenti papirocei, provenienti dagli scavi Anti-Bagnani a Tebtynis

¹ D'ora in avanti IVSLA, *Anti* e MSA, *Anti*.

² A queste lettere, destinate a Carlo Anti, corrispondono quelle da lui inviate e ora conservate nella biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, negli archivi di Girolamo Vitelli e di Medea Norsa e nell'archivio Breccia. Sarà cura di Rosario Pintaudi e mia preparare l'edizione critica degli scambi epistolari fra questi personaggi. Questo contributo riprende, con i minimi cambiamenti indispensabili alla versione scritta, la relazione da me presentata al Convegno «Anti. Archeologia. Archivi» tenutosi a Venezia, presso l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, fra il 14 e il 16 giugno 2017, i cui organizzatori tengo a ringraziare anche in questa sede.

degli anni 1930-1934³. Si tratta di frammenti minimi per lo più non utilizzabili a fini ecdotici, ancora custoditi nei contenitori in cui sono pervenuti dall'Egitto: una dozzina, fra scatole di cartone e scatole di metallo; in alcuni casi all'interno delle scatole sono conservate buste su cui è sommariamente riportato il luogo di rinvenimento, con la relativa data. Una rassegna precisa di queste indicazioni, per confrontarle con quelle analoghe esistenti per i papiri patavini⁴ e con le allusioni ai medesimi edifici e ambienti del sito contenute nelle carte del fondo Anti, di quello di Gilberto Bagnani e dei carteggi conservati alla Biblioteca Medicea Laurenziana sarà sicuramente utile alla contestualizzazione dei papiri delle diverse collezioni. La necessità di far convergere tutte le informazioni disponibili è confermata dall'esistenza nei sotterranei del Museo del Cairo di una cassa piena a sua volta di scatoline di cartone contenenti per lo più frustoli di papiri provenienti dallo scavo del 1934, a suo tempo destinata alla spedizione in Italia, ma che in realtà non ha mai lasciato l'Egitto⁵.

La concessione di scavo che l'Istituto papirologico di Firenze aveva fin dal 1914 a Tebtynis⁶, era passata nel 1930 alla Missione Archeologica Italiana diretta da Carlo Anti. Quando le trattative per questo passaggio erano in atto Medea Norsa scriveva in questo modo ad Evaristo Breccia, il 23 gennaio 1930 dal Cairo: «[...] Intanto procuri lei di mettersi d'accordo coll'Anti: se si trovano papiri a Tebtunis, li prenda in consegna Lei, li chiuda Lei nelle cassette, perché non arrivino in cattive mani. Ella intende la mia paura! Temo che ci metta il naso la solita piattola – zanzara. Avverta a tempo l'Anti, perché non accetti intromissioni fuori programma. E vada ogni tanto Lei per la parte che riguarda noi!![...]». Le stesse preoccupazioni sono ribadite in una lettera di due giorni dopo, 25 gennaio 1930, sempre di Medea Norsa, da Alessandria, a Evaristo Breccia: «[...] naturalmente sarà dovere del prof. Vitelli e mio di adoprarsi perché nello scavo di Tebtunis non ci sieno intromissioni illecite di ortiche zanzariche – piattolose e perché si definisca chiaramente la

³ Devo questa indicazione a Guido Bastianini, che ringrazio.

⁴ Per i papiri conservati al MSA, si vedano, oltre all'edizione dei P. Tebt. Pad. 1-25, a cura di A. SOLDATI, le schede del catalogo online di 177 testi a cura di Matilde Fiorillo: www.psi-online.it/.

⁵ Ringrazio Rosario Pintaudi per la notizia, che ha controllato *de visu*.

⁶ Cfr. BRECCIA 1931, pp. 21-23.

questione del materiale, che ne può uscire. Il materiale papirologico, naturalmente sarà dato in consegna a Lei ed Ella dovrà esserci per qualche cosa sugli scavi, che sono in parte scavi per noi. Credo che l'Anti passerà da Firenze: ci sarò anch'io probabilmente e a voce c'intenderemo [...]»⁷. Fin dall'inizio s'era infatti stabilito, con un accordo non scritto fra Girolamo Vitelli e Carlo Anti, che i papiri che fossero stati scoperti durante gli scavi condotti a Tebtynis da Carlo Anti, direttore della Missione Archeologica italiana, fossero assegnati a Firenze, ma non tutto andò come previsto e una parte dei papiri approdò anche a Padova ... Molte notizie in merito si leggono nella corrispondenza di Carlo Anti, Girolamo Vitelli, Evaristo Breccia e Medea Norsa degli anni 1928-1935⁸.

Un'ultima traccia di passaggio di papiri fra Padova e Firenze è in una lettera indirizzata a Carlo Anti da Vittorio Bartoletti, del 9 dicembre 1953, da Pisa, su carta intestata dell'Università degli Studi di Firenze, Istituto Papirologico «G. Vitelli»⁹. Vi si legge quanto segue:

Illustre e caro Professore,
 desidero dirLe quanto sono lieto di aver fatto ieri a Padova la Sua conoscenza personale e di aver parlato a lungo con lei dei lavori dell'Istituto papirologico fiorentino; inoltre, voglio ancora ringraziarLa di avermi guidato, con tanta cortesia, a visitare i bellissimi ambienti universitari – e avermi infine consentito di portare a Firenze i due «papiri figurati» affinché ne sia curata la pubblicazione nel prossimo volume di *PSI*¹⁰. Ce n'è più che abbastanza – mi pare – perché il ricordo della gita a Padova rimanga impresso caramente nella mia memoria ...

I due papiri sono già, sani e salvi, nell'Istituto fiorentino. Io sono venuto stamani a Pisa per le solite lezioni, ma al più presto, a Firenze,

⁷ Cfr. *Cinquant'anni di Papirologia* 1983, Lettere n. 238 e n. 240, pp. 451 e 454. Le ragioni del passaggio della concessione di scavo di Tebtynis dall'Istituto papirologico di Firenze alla Missione Archeologica Italiana diretta da Carlo Anti si trovano illustrate in *ibid.*, Lettera n° 237, pp. 449-450, e nota 3.

⁸ Cfr. *Cinquant'anni di Papirologia* 1983, pp. 397-619.

⁹ La lettera è conservata nell'IVSLA, *Anti*. Ringrazio Carlo Urbani, che mi ha messo a disposizione i documenti, fornendomi copia di quanti di mio interesse a fini di studio e ricerca.

¹⁰ Si tratta di PSI XIV 1450 e 1451, entrambi figurati, provenienti dagli scavi condotti da C. Anti a Tebtynis nel 1931, di cui il primo venne pubblicato da Antonio Minto.

parlerò con il prof. Minto¹¹ – e già immagino quanto sarà contento per le notizie e il materiale di studio che gli porto.

Mi creda con sincero ossequio
il Suo Vittorio Bartoletti

Come i papiri da Tebtynis approdati a Padova acquistano significato soltanto insieme a quelli delle altre collezioni sparse fra Europa e Stati Uniti, fra tutte, *in primis*, quella di Firenze, così gli scambi epistolari che li concernono, conservati a Venezia, Padova, Firenze, Pisa e la Trent University vanno letti contestualmente perché le loro testimonianze si intersecano e si completano a vicenda. Consultando la documentazione del fondo Anti conservato al MSA del dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Padova e all'IVSLA ho potuto contare, in via preliminare, nello spoglio delle lettere fra Carlo Anti, Girolamo Vitelli, Medea Norsa ed Evaristo Breccia 3 lettere del 1928, 2 del 1929, 15 del 1930, 22 del 1931, 6 del 1932, 8 del 1934, 4 del 1935. Alla biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze gli archivi di Medea Norsa e Girolamo Vitelli sono catalogati e le lettere di Carlo Anti, che vi sono conservate, si riferiscono agli anni fra il 1929 e il 1931 e al 1940.

2. *Enoch E. Peterson e Carlo Anti*

Alcune lettere offrono testimonianze utili a mettere in luce l'approccio metodologico di Carlo Anti all'indagine del sito di Tebtynis, per il quale aveva deciso fin dall'inizio che si dovesse condurre uno scavo archeologico in piena regola, non finalizzato al solo rinvenimento dei papiri, da valorizzare invece insieme al contesto archeologico di riferimento, come già avveniva a Karanis, dove dalla stagione 1926-1927 dirigeva gli scavi della missione americana Enoch E. Peterson¹², di cui sono conservate tre lettere a Carlo Anti. Si tratta di un rapido scambio epistolare di carattere organizzativo fra i due personaggi, che si trovava-

¹¹ Antonio Minto (1880-1954), archeologo ed etruscologo: cfr. *Cinquant'anni di Papirologia* 1983, p. 321, nota 1.

¹² La University of Michigan Near East Research Expedition to Egypt si era impegnata fin dal 1924-25 nello scavo del sito dell'antica Karanis, grazie agli sforzi organizzativi ed economici del professor F. W. Kelsey, scomparso nella primavera del 1927.

no entrambi nel Fayum, rispettivamente a Karanis e a Tebtynis, avvenuto fra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio del 1931; accanto agli scritti di Peterson è conservata anche la minuta di una risposta di Anti¹³. La prima lettera di Peterson, datata mercoledì 28 gennaio 1931 è la risposta ad Anti, che gli aveva scritto sabato 24 gennaio; il sabato successivo, in cui Peterson dice di aspettare la visita di Anti è perciò il 31 gennaio. La seconda, in cui è programmata la visita di Peterson e Schuman con i coniugi Rostovzev per domenica 15 febbraio, è di lunedì 9 febbraio 1931, la terza, senza data, dev'essere di poco, se non immediatamente, successiva, perché Peterson avverte Anti che alla compagnia che avrebbe visitato Tebtynis quella domenica si sarebbe aggiunta un'altra coppia di coniugi americani¹⁴. La minuta della risposta di Anti è di giovedì 12 febbraio.

Ne do le trascrizioni qua di seguito.

1. Enoch E. Peterson a Carlo Anti, scritta a macchina, su carta intestata «University of Michigan Near East Research. Egyptian Section»

Fayoum, Egypt January 28, 1931

Dear Professor Anti,-

Thank you for your kind letter of the 24th. By some mistake the letter was sent to Tamieh and it reached me only last evening. Your address was correct but the fault lies in the Fayoum Post Office. However, I hope you will not change your plans about coming here on Saturday next. 'We will be very happy to have you with us again' and please bring along your friends. Please come as early as you can and stay with us for lunch.

We will expect you and Dr. Bagnani and Mr. Franco then on Saturday. Do you have your own car? If you do not have your own car, please let me know and I will send our car into Fayoum to meet you and take you back to Fayoum, if that is convenient for you. You can call us by telephone, Sennures N° 19.

Looking forward to your visit on Saturday, I beg to remain

Very sincerely, Enoch E. Peterson

¹³ Le lettere sono conservate nell'IVSLA, *Anti*.

¹⁴ La lettera è senza data, ma vi si parla sempre di domenica 15 febbraio 1931 per cui è di poco successiva a quella di lunedì 9 febbraio e precede la risposta di Anti datata 12 febbraio.

2. Enoch E. Peterson a Carlo Anti scritta a mano, su carta intestata
«University of Michigan Near East Research. Egyptian Section»

Fayoum, Egypt Feb. 9, 1931

My dear Professor Anti,

There has just come through a telephone message from Prof. Rostoftzeff saying he would like to come out to Karanis on Saturday and to Tebtunis on Sunday next. As I said in my note of yesterday the rain kept us from coming to your camp today. Would it be convenient for you if we came (sic) down to see you on Sunday next. There would be four of us. Please let me know if this inconveniences you in any way. I know you are very busy and I hesitate to add to your burdens by bringing guests. With kindest greetings to yourself and your staff.

Sincerely,

Enoch E. Peterson

3. Enoch E. Peterson a Carlo Anti, su carta intestata D. L. Askren
M. D., American Mission,

Fayoum, Egypt, senza data

My dear Prof. Anti,

Would you kindly accept a change in our plans for Sunday? Mr. and Mrs. Askren would like to be with us too so we would like to plan to visit you Sunday afternoon. We will not be with you for lunch, but will come after lunch. Prof. and Mrs. Rostovtzeff, Mr. Schuman, Mr. and Mrs. Askren and I plan to come.

Please do not hesitate to let me know, if it will not be possible for you have us come.

With kindest greetings to yourself and your staff.

Sincerely, Enoch E. Peterson

4. Carlo Anti a Enoch E. Peterson 12. 2. 31, brutta copia

My dear Prof. Peterson

I have received your three letters¹⁵. I awaite (sic) you with your guests

¹⁵ Soltanto due di esse, quella del 9 febbraio e quella senza data sono conservate, una terza è forse andata perduta, dato che è improbabile che si tratti di quella del 28 gennaio,

Sunday next, sorry that our camp-kitchen don't may serve a lunch for all the company.

The best route from Fayoum to Umm el Breighat is that through Zalounsahs - Casr el Basil and requires 45' in motorcar.

With kindest greetings to yourself and your staff

Sincerely CA

L'esplorazione archeologica di Karanis, nel Fayum nordorientale, intrapresa dal 1924-25 dall'Università del Michigan, aveva lo scopo dichiarato di ottenere un «quadro ragionevolmente completo dei diversi aspetti della vita in un centro abitato della *chora* egiziana sotto il governo tolemaico e romano»¹⁶. Lo scavo stratigrafico doveva tener conto di ogni reperto, papiri compresi, per poter studiare la vita pubblica e privata di questa località, che diventava così il primo modello di indagine interdisciplinare di un sito egiziano d'età ellenistica e romana; l'iniziativa venne accolta fin dall'inizio dall'entusiastico consenso della comunità scientifica e, in particolare, da Michael Rostovzev, che nella sua *Storia economica e sociale del mondo ellenistico* avrebbe poi fatto largo uso dei dati offerti da Karanis¹⁷. Il caso di Karanis rappresentava una svolta vera e propria nel metodo d'approccio archeologico alle *komai* del Fayum, che erano state fino ad allora, per circa mezzo secolo, visitate e indagate con sondaggi di scavo destinati per lo più al solo recupero di papiri, cosa che aveva attirato l'attenzione della popolazione locale, dedita da sempre agli scavi clandestini alla ricerca dei tesori dell'antichità, anche sui papiri, il cui scriteriato recupero, sconvolgendo il contesto archeologico, aveva incrementato il mercato antiquario.

Che Carlo Anti, direttore dello scavo di Tebtynis dal 1930, fosse interessato ai lavori della missione americana di Karanis, si giustifica appieno con l'interesse metodologico che quello scavo aveva suscitato nella comunità scientifica internazionale. Da parte di Peterson l'interesse per Tebtynis era altrettanto naturale, perché Anti vi si era apposto con me-

poiché fra questa e le due successive vi doveva già esser stata la visita di Anti a Karanis il 31 gennaio.

¹⁶ Cfr. BOAK-PETERSON 1931, p. V.

¹⁷ Cfr. ROSTOVZEV 1980, vol. III, Indice dei nomi e delle cose notevoli, *s.v.* Karanis. Il giudizio espresso da Rostovzev è riferito in una lettera di W.L. Westerman, della Columbia University a Francis W. Kelsey, del 27 gennaio 1926, cfr. GAGOS 2001, pp. 520-521.

todi completamente diversi da quelli dei suoi predecessori¹⁸, cercando di ricostruire l'impianto urbano e portando alla luce il *dromos* e l'area sacra, il che costituiva un evento degno di nota. È verosimile ritenere che i direttori degli scavi dei due antichi insediamenti si fossero confrontati, oltre che sui risultati ottenuti, anche sul metodo usato per le loro ricerche che, pur innovativo in entrambi i casi, non coincideva¹⁹.

Dalla prima lettera di Peterson di lunedì 28 gennaio 1931, veniamo a sapere che una visita di Anti, accompagnato da Bagnani e dall'architetto Franco era attesa a Karanis per il sabato successivo, 31 gennaio. Peterson aveva poi previsto di ricambiare la visita a Tebtynis già lunedì 9 febbraio, ma non gli era stato possibile muoversi causa la pioggia e perciò la gita era stata rimandata alla successiva domenica 15 febbraio. La compagnia con cui Peterson si sarebbe recato a visitare Tebtynis era però nel frattempo cresciuta rispetto a quanto previsto. I visitatori sarebbero arrivati domenica nel pomeriggio, poiché troppo numerosi per farsi invitare a pranzo: erano Enoch E. Peterson, il papirologo V. B. Schuman, Michael Rostovzev accompagnato dalla moglie Sophie²⁰ e il dottor David Askren con la moglie. Il dottor Askren

¹⁸ Cfr. ANTI 1930-31, p. 1060: «Tebtunis. In questa località, celebre per le scoperte di papiri fattevi dal Grenfell trent'anni fa, erano stati ripresi gli scavi nel 1929 da Evaristo Breccia per conto della Società italiana per la ricerca dei papiri. Il Breccia stesso, peraltro, avvertiva come ormai non convenga più frugare le rovine di città del Fajum per la sola ricerca dei papiri: così facendo si incontrano spese sproporzionate al valore dei papiri recuperati e d'altra parte sfuggono tutti o quasi i possibili dati archeologici. Per questo d'accordo con il Sen. Girolamo Vitelli e con il cordiale consenso del Breccia la concessione di Tebtunis venne assunta dalla Missione archeologica allo scopo di esplorare la città metodicamente con scopi nettamente archeologico-topografici. Anzi, per reazione alle ricerche precedenti e per affermazione metodica, venne assunto quasi a divisa dello scavo lo scherzoso paradosso: non si cercano papiri, si cercano problemi».

¹⁹ Cfr. in proposito DAVOLI 1998, p. 181, nota 284. «È da notare quanto sia diverso l'approccio di indagine italiano rispetto a quello americano. I contemporanei rapporti di scavo della Michigan University su Karanis dimostrano una ben diversa padronanza del metodo archeologico e una più rigorosa organizzazione e pianificazione dello scavo. In quel caso ogni casa, strada o piazza ricevette un numero d'inventario, mentre a Tebtynis si attribuirono ad essi nomi di fantasia, sulla scia della classica tradizione archeologica italiana».

²⁰ Troviamo la firma di Sophie Rostovtzeff, preceduta da quella di Gaspare Oliverio e seguita da quella di Medea Norsa in una cartolina illustrata con il Ristorante e Caffè «la Loggia», Firenze, Piazzale Michelangelo, datata 6 giugno 1934. XII, probabilmente di pugno di G(aspare) Oliveiro, in cui inviavano cordialissimi saluti a Carlo Anti, rettore Magnifico

allora esercitava nel capoluogo del Fayum e fungeva da medico della missione americana. Oltre che ai malati si era dedicato da anni anche al commercio di papiri²¹.

Resta da osservare che nella sua prima lettera, del 28 gennaio 1931, Peterson scrive di esser contento di incontrare di nuovo Anti: ciò prova come non fosse nuovo l'interesse di Anti per gli scavi della missione diretta da Peterson a Karanis; ne troviamo conferma in una lettera di Medea Norsa a Evaristo Breccia, datata 10 febbraio 1929, dal Cairo, in cui racconta che quel giorno, domenica, Carlo Anti era andato a Kôm Uscîm (Karanis) con Giovanni Capovilla. Quest'ultimo, professore al Liceo italiano del Cairo, era incaricato dalla Società Italiana per la ricerca dei papiri in Egitto, di seguire il mercato antiquario dei papiri²².

Quella del 10 febbraio 1929 era stata forse la prima vista di Anti, che dal marzo 1928 aveva assunto la direzione della Missione archeologica italiana in Egitto²³, al sito di Karanis, primo modello di scavo stratigrafico nel Fayum²⁴. Soltanto 10 giorni prima aveva messo per la prima volta piede a Tebtynis, come testimoniano le parole di Medea Norsa, che scrive il 28 gennaio dal Cairo a Evaristo Breccia:

«Ho veduto il prof. Anti che conta di partire giovedì per Tebtunis,

R(egia) Università, Padova S. Eufemia 22 A. La cartolina è conservata nell'IVSLA, *Anti* (v. tav. 1). Per Gaspare Oliverio (1887-1956) cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-oliverio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-oliverio_(Dizionario-Biografico)/).

²¹ Francis W. Kelsey, a capo del Dipartimento di Latino della Michigan University dal 1889 al 1927 aveva avuto modo di conoscere già nel 1915 in Italia David L. Askren, in origine medico americano missionario in Egitto, poi messosi a praticare nel Fayoum, dove più tardi era diventato il medico della missione americana a Karanis e a Dime (Soknopaiu Nesos). Il personaggio in realtà fu molto attivo nel mercato dei papiri in Egitto e fin dal 1915 ne aveva proposto l'acquisto in gran quantità a Kelsey. Queste vicende sono descritte nel dettaglio in *From Egypt to Ann Arbor: The Building of the Papyrus Collection*, in https://www.lib.umich.edu/files/collections/papyrus/exhibits/introduction/from_egypt_1.html.

²² Cfr. *Cinquant'anni di Papirologia in Italia* 1983, Lettera n° 213, pp. 404-405.

²³ Cfr. *Cinquant'anni di Papirologia in Italia* 1983, Lettera n° 207, pp. 393-394 e nota 5.

²⁴ Nelle carte d'archivio del MSA, *Anti*, è conservata la ricevuta, intestata «Missione Archeologica d'Egitto» dell'acquisto, presso la Ditta Angelo Draghi di G. Randi fu G. B. Libreria Internazionale, del rapporto di scavo di Karanis degli anni 1924-1928, pubblicato nel 1931, vedi *supra* nota 16.

mi disse che vorrebbe parlare anche al Sen. Vitelli per vedere di coordinare gli scavi nostri con quelli della Missione archeologica etc.»²⁵

La concessione di Tebtynis venne di fatto assunta dalla Missione archeologica italiana l'anno dopo²⁶.

3. *Carlo Anti e i Sacerdoti del Tempio di Soknebtynis*

Le testimonianze attinte da alcune lettere fra Carlo Anti e Medea Norsa²⁷ mettono in luce, al di là del metodo di lavoro dei corrispondenti, anche la genuina attenzione dell'archeologo Carlo Anti per quanto i papiri potevano testimoniare relativamente alla vita culturale e socio-economica degli antichi centri da cui erano emersi, specialmente se ciò era avvenuto nel corso di uno scavo archeologico.

In una lettera di Medea Norsa a Carlo Anti, da Firenze, datata 28 novembre 1932, si trattano questioni testuali e interpretative sollevate dai termini greci presenti nei papiri scavati a Tebtynis, che venivano prontamente editi nei volumi dei Papiri della Società Italiana. L'intento era quello di collocare il contenuto dei papiri nel contesto urbano di provenienza.

La lettera cade nel momento in cui Carlo Anti, divenuto rettore a Padova, lascia la gestione della missione a Gilberto Bagnani, non potendo più assicurare la sua presenza sul sito²⁸.

Lasciamo parlare il testo:

Gent. mo Professore,

Grazie della lettera: vi leggo una notizia che non mi fa piacere. Sono persuasa che Ella saprà bene organizzare la Missione archeologica d'Egitto anche da Padova; mi consenta però di dire che la Sua presenza in Egitto non è elemento né indifferente né trascurabile e che dal nostro punto di vista non possiamo essere lieti che le operazioni laggiù si svolgano senza

²⁵ Cfr. *Cinquant'anni di Papirologia* 1983, Lettera n° 210, p. 398.

²⁶ Cfr. *supra*, nota 7.

²⁷ Le lettere sono conservate nell'IVSLA, *Anti*.

²⁸ Carlo Anti ritornò a Tebtynis solo nel 1933 in occasione della visita che i sovrani d'Italia fecero agli scavi: cfr. GALLAZZI 1992, p. 136.

di Lei! Ma se questo è necessario per altre buone ragioni ... Pazienza!
Le faccio spedire oggi stesso il fasc. I del vol. X, che credevo Ella avesse già avuto.

Quanto ai preti di Tebtunis, nessuno può affermare con assoluta certezza se Dydimos (PSI 1145) fosse *pastophoros* o ἱερεὺς; per questo abbiamo attenuato la nostra affermazione con un “crediamo”. Che nei *παστοφόρια* abitassero anche sacerdoti di grado più elevato è cosa nota, ma questo non significa che i *παστοφόροι* ne fossero esclusi. Se i *παστοφόρια* si chiamavano così, bisogna pure che i *παστοφόροι* ci entrassero per qualche cosa (almeno in origine, anche se poi le condizioni siano mutate. Par possibile che si chiamassero *παστοφία* (sic!) per il fatto che i *παστοφόροι* ne erano esclusi?

Quanto ai documenti trovati entro il tempio, mi par prudente non avventurare ipotesi finché non si conosce il contenuto dei documenti demotici, tanto più numerosi dei greci. E, in ogni caso, anche di quelli greci non si può dire che tutti i documenti trovati nel tempio riguardano sacerdoti e non *pastophoroi*, perché in primo luogo ci sono parecchi documenti privati dai quali non risulta che i contraenti fossero sacerdoti; in secondo luogo perché in un ammasso di carta fuori uso, com'erano i depositi del tempio, potevano essere raccolti anche documenti estranei al tempio e quindi – fino a più ampio e accurato elenco di tutti i documenti trovati – è meglio sospendere il giudizio.

Nel n° 1149, r. 24 ἕως οὔ può voler dire solo “fino a quando” (ovvero “finché” o “fino a che”, se si vuol mutare la forma).

Purtroppo un documento così importante non permette di trarre conseguenze sicure, perché troppo mutilo.

ἐπιστατικὸν non può significare “paga delle guardie” perché ἐπιστᾶται sono i “presidenti” non i sorveglianti (= guardie).

Quanto alle fotografie che Ella mi ha mandato, non riesco a leggere nulla: mi sembrano confuse e forse non riuscite.

Mi rincresce di non essere in grado di darLe indicazioni più precise.

Il prof. Vitelli La ringrazia della Sua lettera e vuol essere ricordato alla Signora e a Lei. Molti saluti voglia fare alla Signora anche per me e molti ne accolga Lei dall'aff. M Norsa

4. *Gentilissimo professore - egregia signorina: Carlo Anti e Arturo Miolati*

Due lettere di Medea Norsa, datate 3 e 8 marzo 1935, e la minuta della piccata risposta di Carlo Anti alla seconda di esse, del 6 marzo, ci fanno sapere che Carlo Anti, sempre interessato a quanto *ostraka* e papiri potessero raccontare ad arricchimento del dato archeologico, aveva coinvolto l'illustre collega Arturo Miolati²⁹, chimico dell'Università di Padova, nella ricerca di nuovi metodi per far riemergere la scrittura su *ostraka* e papiri, con illustre anticipo sull'interdisciplinarietà così proficuamente praticata ai nostri giorni nel campo dei beni culturali.

Ancora una volta lasciamo la parola ai testi. Così scrive Medea Norsa a Carlo Anti il 5 marzo 1935:

Gentilissimo Professore

Le restituisco le fotografie degli *ostraka* qui accluse: Vi si legge qua e là qualche sillaba. Per ricavarne un senso (se mi è possibile) ci vorrebbe tempo e pazienza in misura tanto eccessiva che io credo non si trovi facilmente la persona disposta a tentare l'impresa. Certamente io non posso disporre di tale dose di tempo.

Quanto al metodo trovato dal professore di cui Ella mi scrive, vorrei sapere soltanto così all'ingrosso in che cosa consiste. Data la mia assoluta ignoranza scientifica, non pretendo di capire il procedimento nuovo, ma solo la pregherei di accennarmi in che cosa consiste. Quello che vedo scritto nel verso delle tre fotografie ... non è niente di nuovo: è il solito metodo usato già da anni dagli Alinari e dai fotografi di Berlino, Parigi etc. La novità consisterà probabilmente in qualche reagente chimico che faccia rivivere la scrittura svanita e sarebbe davvero una bella novità, perché sarebbe applicabile anche ai papiri (che sono scritti con lo stesso inchiostro vegetale, insensibile finora a tutti i reagenti). ... per

²⁹ Arturo Miolati (Mantova, 2 marzo 1869-Roma, 23 febr. 1956) fu professore di chimica a Padova dal 1917 al 1937. Preside della facoltà di scienze nel 1928, l'anno successivo fu anche commissario straordinario della Scuola di ingegneria e direttore della Scuola di farmacia. Collegato a questo incarico fu l'impegno del Miolati per l'istituzione a Padova della facoltà di farmacia. Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-miolati_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-miolati_(Dizionario-Biografico)).

l'inchiostro vegetale di papiri (e *ostraka*) finora solo i raggi ultravioletti sono stati applicati con successo ad Oxford dal Lobel.

Se dunque il professore di Padova ha trovato un mezzo per far rivivere la scrittura con tali inchiostri sarà una bella cosa.

Gli Alinari ci danno di papiri sbiaditissimi fotografie veramente chiare e ci danno anche di papiri carbonizzati (di scritto nero su fondo nero) fotografie perfettamente identiche a quelle di papiri allo stato naturale.

Non facciamo fotografare ostraka perché non hanno interesse: sono le solite ricevute di tante artabe di grano e simili, che cinquant'anni fa avevano valore ora non ci apprendono (sic) niente di nuovo.

Scusi la fretta. Molti saluti dal prof. Vitelli e da M Norsa

La risposta di Anti (6 marzo):

Egregia Signorina,

nella sua lettera di ieri, contrariamente a quanto scritto, non erano accluse le tre fotografie, che la prego restituirmi.

La novità del procedimento sperimentato sta appunto nel reagente adottato. La persona che lo propone è forse il maggior chimico fisico che viva in Italia e doveva bastare questo a far capire che non può essersi limitato a rifare quanto fanno i fotografi mestieranti. Se lei avesse visto l'originale – dove, come le ho scritto, non si vede nulla – forse avrebbe considerato la cosa con più impegno.

So benissimo che gli ostraka in genere hanno pochissimo interesse (mi permetta tuttavia di dirle che potrebbero averne notevole per gettar luce sugli edifici trovati; parla *l'impurus archaeologus* al *purus philologus*) ma nel caso sottopostole l'eventuale testo non ha importanza, ha importanza il procedimento. D'altra parte non si può avere sotto mano sempre un testo letterario completo e nuovo e gli esperimenti vanno fatti in *corpore vili*.

Pazienza: provvederò per altra via, visto che lei non ha tempo per collaborare a tentativo (sic) che potrebbe essere prezioso per i nostri studi.

Dica al Senatore Vitelli – al quale la prego di presentare l'espressione della mia inalterabile devozione – che avrei buone notizie papirologiche da Tebtunis.

Distinti saluti CA

Ed ecco come risponde Medea Norsa:

Firenze 8 marzo 1935 – XIII

Gentilissimo Professore,

È vero: per la mia solita distrazione, ho chiuso la lettera senza mettervi dentro le fotografie- che mi affretto a spedirLe raccomandate per non correre il rischio che vadano perdute.

Mi rallegro molto della bella scoperta che Ella ora mi annunzia: il re-agente chimico per far rivivere le scritture sugli ostraka (applicabile in seguito ai papiri). La mia domanda era dunque ben giustificata: e se Ella avesse avuto la compiacenza di accennarmene nella sua prima lettera, non Le avrei dato la noia di rivolgerLe quella domanda che evidente (sic) Ella ha interpretato in senso che non aveva.

Di ostraka noiosi e papiri burocratici ne abbiamo pubblicati a centinaia: nessuno può sospettare di noi quanto ad assumersi lo studio di testi poco divertenti!!

Ma nelle fotografie che Ella mi ha mandate io non ci leggo nemmeno una parola con sicurezza! Le auguro migliore fortuna con altri lettori.

La comunicazione sua e quella del prof. Miolati sono già inserite nell'elenco del programma preparato dal Comitato del Congresso.

Il prof. Vitelli La ringrazia delle buone notizie: e coi saluti del prof. Vitelli gradisca anche i miei

M Norsa

P. S. Non dubito che il prof. Miolati saprà perfezionare il suo metodo.

Ma – Le ripeto – per ora, se da qualche rara sillaba leggibile tentassi di completar parole queste sarebbero congetture non letture.

Va verosimilmente collegato a questo episodio l'invio di alcuni frammenti da parte di Medea Norsa a Carlo Anti il 15 dicembre dello stesso anno 1935. Erano contenuti in una busta intestata 'Société Royale d'Archéologie d'Alexandrie B.P.-H.', su cui la Norsa aveva annotato: «I frammenti sparsi sono per esperimento dei reagenti | i frammenti chiusi ciascuno in foglio, a parte, dovrebbero | essere fotografati per vedere se rivivono le parole | sbiadite o quasi scomparse». Dalla lettera che li accompagnava si apprende che i pezzi dovevano essere recapitati da una cugina della Norsa, Gemma Barzilai, medico specialista in ginecologia, con incarico all'Università di Padova, che coglieva così l'occasione

di presentarsi al Rettore dell'Università in vista della propria futura carriera universitaria³⁰.

Attingendo, seppure in maniera necessariamente incompleta, ai carteggi di questi insigni studiosi, che rivestirono talora ruoli pubblici di rilievo, operando in tempi difficili, bui della nostra storia, troviamo spunti indispensabili per meglio comprendere il loro metodo in ricerche ancora attuali; certo molto resta da fare e soltanto la catalogazione completa del materiale d'archivio e l'edizione critica delle lettere che chiariranno l'incrociarsi di avvenimenti, notizie e commenti, potranno un giorno rendere più definiti particolari e contorni di questo quadro finora solo abbozzato.

BIBLIOGRAFIA

- Atti del XXII Congresso internazionale di Papirologia 2001 = Atti del XXII Congresso internazionale di Papirologia* (Firenze, 23-29 agosto 1998), Firenze 2001.
- AVEZZÙ 1977-78 = AVEZZÙ G., *Nuovi papiri della missione archeologica Anti-Bagnani a Umm el Breighât (Tebtynis)*, «BIFG», IV (1977-78), pp. 192-196.
- ANTI 1930-31 = ANTI C., *Archeologia d'oltremare. (III: Campagna 1930)*, «Atti del R. IVSLA», 90 (1930-31), p. 1060.
- Carlo Anti 1992 = Carlo Anti. *Giornate di Studio nel centenario della nascita*. (Verona-Padova-Venezia, 6-8 marzo 1990), Trieste 1992.
- BOAK-PETERSON 1931 = BOAK A.E.R. - PETERSON E.E., *Karanis. Topographical and Architectural Report of Excavations during the Seasons 1924- 28*, Ann Arbor 1931.
- BRECCIA 1931 = BRECCIA E., *Rapport sur le fouilles de la "Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini" à Oxyrhynchos et à Tebtynis* (1928-1930), «ASAE», 31 (1931), pp. 21-23.
- Cinquant'anni di Papirologia 1983 = Cinquant'anni di Papirologia in Italia. Carteggi Breccia-Comparetti-Norsa-Vitelli*, a cura di D. MORELLI - R. PINTAUDI con una premessa di Marcello Gigante, Napoli 1983.
- DAVOLI 1998 = DAVOLI P., *L'archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Trecase (Napoli) 1998.
- GAGOS 2001 = GAGOS T., *The University of Michigan Papyrus Collections. Current*

³⁰ La busta, ora non presente nel MSA, *Anti*, e la lettera accompagnatoria, di cui resta soltanto una fotografia, sono descritte in SOLDATI 2014, pp. 133-151; cfr. anche AVEZZÙ 1977-78, pp. 192-196.

- Trends and Future Perspectives*, in *Atti del XXII Congresso internazionale di Papirologia* (Firenze, 23-29 agosto 1998), Firenze 2001, pp. 520-521.
- GALLAZZI 1992 = GALLAZZI C., *Carlo Anti e Tebtynis: il lavoro svolto e le prospettive aperte*, in *Carlo Anti. Giornate di Studio nel centenario della nascita*. (Verona-Padova-Venezia, 6-8 marzo 1990), Trieste 1992, p. 136.
- ROSTOVZEV 1980 = ROSTOVZEV M.I., *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, Firenze 1980, vol. III.
- SOLDATI 2014 = SOLDATI A., *Dai "Papiri Norsa" dell'Università di Padova*, «Analec-ta Papyrologica», 26 (2014), pp. 133-151.

SITOGRAFIA

- From Egypt to Ann Arbor: The Building of the Papyrus Collection*, https://www.lib.umich.edu/files/collections/papyrus/exhibits/introduction/from_egypt_1.html.
- BASSANI A., *Miolati Arturo*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-miolati_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-miolati_(Dizionario-Biografico)) (consultato il 2 ottobre 2018).
- CALLOUD I., *Oliverio Gaspare*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-oliverio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-oliverio_(Dizionario-Biografico)/) (consultato il 2 ottobre 2018).



Fig. 1 a, b - Cartolina illustrata, datata 6/6/1934. IVSLA, Anti.



Fig. 2 - La fotografia, del 1932, si trova sul documento di porto d'armi. MSA, Anti, Tebtynis, Sez. 1 - b. 1.10.

Fig. 3 - L'originale della fotografia è conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (carteggio Norsa). L'immagine è stata riprodotta per la prima volta nell'appendice in calce al contributo di Diletta MINUTOLI e Rosario PINTAUDI, *Documenti per una storia della papirologia in Italia. Medea Norsa ed Angiolo Orvieta*, «Analecta Papyrologica», 12 (2000), pp. 305-370.

University and now funded by the Dipartimento dei Beni Culturali, unites the archaeological discipline with physics and aerospace engineering with the aim of studying an ancient site through a new view from above.

Silvia Strassi, *Carlo Anti e i papiri da Tebtynis*

Viene presentato un primo censimento del carteggio fra Carlo Anti e i papirologi fiorentini. I personaggi coinvolti nelle vicende precedenti, contemporanee e che seguono gli scavi della missione italiana a Tebtynis (1928/29-1935/6) sono, insieme a Carlo Anti, Girolamo Vitelli, Medea Norsa ed Evaristo Breccia, per cui ci si propone in un secondo tempo (Pintaudi, Strassi), di preparare un'edizione critica delle lettere di questi studiosi conservate nel fondo Anti (Università di Padova e IVSLA), nei fondi Norsa e Vitelli (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana) e in quello Breccia (Università di Pisa).

Carlo Anti and the Tebtunis papyri

A first census of the correspondence between Carlo Anti and the Florentine papyrologists is presented. The people involved in the previous and contemporary projects and who carried out the Italian mission's excavations in Tebtunis (1928/29-1935/6) were, along with Carlo Anti, Girolamo Vitelli, Medea Norsa and Evaristo Breccia. So it is proposed to subsequently (Pintaudi, Strassi) prepare a critical edition of these scholars' letters held in the Anti collection (Padua University and IVSLA), the Norsa and Vitelli collections (Florence, Biblioteca Medicea Laurenziana) and the Breccia collection (Pisa University).

Matilde Fiorillo, *Dall' «infame inferno dei coccodrilli» a Padova. La contestualizzazione dei P.Tebt.Pad.*

Il contributo propone una prima contestualizzazione dei papiri ritrovati durante gli scavi di Carlo Anti a Tebtynis e oggi conservati presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova (P.Tebt.Pad.). I frammenti finora editi o inventariati verranno considerati in base alle provenienze, che per molti papiri sono annotate sulle scatole e sulle cartelle che li contengono. Questo approccio, finora mai applicato nello studio dei P.Tebt.Pad., permetterà di valutare il tipo di rapporto esistente tra testi e contesti archeologici di ritrovamento.

Il volume riporta gli atti del convegno di studi, promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti in collaborazione con l'Università degli studi di Padova e l'Università Ca' Foscari di Venezia, nel giugno del 2017, durante il quale si è rimessa al centro della riflessione una delle personalità di spicco del mondo accademico italiano del Novecento.

Carlo Anti fu uno studioso difficilmente identificabile con semplici categorie: laureatosi all'Università di Bologna, frequentò la Scuola di Specializzazione di Roma e la Scuola Archeologica Italiana di Atene, divenendo poi ispettore del Museo Preistorico ed Etnografico Pigorini di Roma fino al 1922, quando gli fu affidata la cattedra di archeologia e storia dell'arte antica presso l'Università di Padova, di cui divenne Rettore dal 1932 al 1943.

Tratto peculiare della figura di Anti fu la singolare capacità di progettare e organizzare sia l'attività scientifica sia quella museale: dopo diverse campagne a Cirene, in Libia, divenne Direttore della Missione Archeologica Italiana in Egitto e coordinò le indagini italiane lungo il corso del Nilo; allestì importanti musei archeologici, come quelli di Venezia e dell'Università di Padova, sede universitaria che, negli anni del suo rettorato, subì un profondo rinnovamento.

Eredità del suo lavoro è il patrimonio documentario depositato in fondi archivistici, conservati principalmente a Padova e a Venezia.



€ 37,00